

L'annuncio del pastorale di servizio di *Lina Curto Pelle*

"La tua visita Signore, ci colma di gioia"



Non viva emozione, ricordo ancora la visita di S.E.Mons. Francesco Montenegro nel nostro gruppo, una visita che ci ha ricolmati di gioia, ma anche di un'ulteriore responsabilità nei confronti della Chiesa Universale e specialmente della Chiesa locale, qual è la Chiesa agrigentina.

Giorno 04-12-2011, si è realizzato per noi, ciò che il nostro Presidente Salvatore Martinez ha sempre auspicato per le comunità del R.n.S: una collaborazione autentica con i pastori della Chiesa locale, senza paura di perdere la nostra identità, ma anzi aperti alle novità dello Spirito, per affrontare le sfide che il mondo ci propone.

Con il cuore gonfio di commozione abbiamo pronunciato le parole: "La tua visita Signore, ci colma di gioia", e veramente il Signore, attraverso il nostro Vescovo, ci ha visitati. **Siamo stati spinti ad accogliere questa venuta come lo sguardo visibile del Signore su di noi:** questo è quanto accaduto nel R.n.S. di Canicattì, a gloria di Dio!!!!

Il nostro Vescovo, ha esortato noi, **popolo della lode e della gioia**, a guardare oltre i nostri orizzonti, a non essere spettatori passivi della storia, ma protagonisti attivi, cristiani autentici che incarnano pienamente la fede. Ognuno di noi, deve osare e diventare "*alter Christus, ipse Christus*" presente fra gli uomini, e *come Dio -'osa' lasciare il cielo per venire a stare con noi e riempire la nostra vita di cielo, anche noi dobbiamo metterci alla Sua ricerca per trovarLo ed incontrarLo nelle tante grotte delle nostre città, là dove vive l'affamato, l'assetato, il forestiero, l'ignudo, il malato, il carcerato, l'anziano.*

Allora ... mettiamoci in cammino fratelli, che ognuno di noi, come ci ha fatto meditare don Giuseppe Argento durante il ritiro, possa essere quel frutto, che purificato, liberato e rinnovato diventi *gustoso e buono da mangiare*; che ognuno diventi sempre più somigliante a Gesù, sempre più trasformato a Sua immagine; questa è la nostra chiamata, il vero obiettivo, la cosa fondamentale per le nostre vite, cioè diventare "frutto" a somiglianza di Cristo.

Che il Signore ci inondi in questo Natale di ogni benedizione ...

Auguri fratelli... che questo Natale, sia il Natale in cui la nostra bocca proclami, per la pienezza del cuore, le meraviglie del Signore, che siano parole che indichino una nuova vita, che sappiano far vedere "oltre" il male e il malessere che ci circonda, le novità che ogni giorno lo Spirito compie in noi e intorno a noi.

Auguri ... che in questo Natale, nonostante la gravità del tempo presente, con le sue contraddizioni, i suoi problemi e i suoi drammi, in mezzo al deserto che offre il mondo, noi diventiamo **l'oasi del ristoro** che offre "l'acqua della vita", l'acqua che ristora, che annuncia l'unica speranza che non delude: **Gesù Cristo, la perla preziosa che supera tutti i tesori e le ricchezze del mondo.** Altro non ci è dato di annunciare!

Auguri di ogni bene a tutti !

Lettera di Auguri di don Cristian Prestianni
ex assistente spirituale del R.n.S. di Canicattì

LI TRI RE

Tratto dal libro “La Grutta di Bethlehem” di Padre Castagnolo.

Riveduta e musicata da Gioacchino Di Bella

Carissimi,

anche se non vivo più a Canicattì, il ricordo e l'affetto per la vostra città continuano a rimanere immutati – sette anni, infatti, non si cancellano con un colpo di spugna! Per tale motivo con questa mia lettera desidero giungere ad ognuno per dirvi che, quello che ci apprestiamo a celebrare quest'anno, è un vero e proprio Natale. Ogni nascita, si sa, comporta sempre delle novità di vita e questo accade anche per le “cose” di Dio: è un “Natale” di novità la mia presenza qui a Roma, ma lo è pure per voi che vivete nell'attesa del nuovo parroco; è un nuovo “Natale” anche negli affetti, lo scorso hanno vissuto con i miei cari e quest'anno affidando uno dei miei cari (mio padre) al buon Dio; è un “Natale” ricco di novità anche per quanto riguarda le attività pastorali vissute e celebrati in contesti assai differenti.

Dinanzi a quest'aria nuova, che dire? Accogliamo tutto ciò che il Signore ci dona come una novità ricordando sempre che la nostra adesione a Cristo non può mai essere presupposta ma riproposta. Il Natale non ci ricorda solo la nascita di Gesù, ma viene a dirci a voce alta, forte e chiara che “*Sine Deo non possumus*” ossia “*Senza Dio non possiamo vivere*”. In effetti proviamo un po' a riflettere su questa parola: se alla parola “DIO” togliamo la lettera “D” resta solamente l' “IO”. E l'uomo che osanna se stesso si incanala su sentieri pericolosi! Ma se alla parola “DIO” aggiungiamo la lettera “O”, la parola che ne viene fuori è “ODIO” ... e anche questo non ha bisogno di ulteriori spiegazioni.

Dunque è necessario “rinascere” anche nella fede, perché solo così sapremo sempre stupirci dinanzi al mistero che si fa carne; a Gesù che si fa cibo per ciascuno di noi in una mangiatoia.

Chiniamoci ancora una volta con umiltà nella grotta di Betlemme per imparare, da quel bambino in fasce, il senso della nostra esistenza ed il fine verso cui ogni uomo è incamminato.

Buon Natale con affetto dal vostro amico Don Cristian.

Ex Parroco !

Grazie, don Cristian, Lei resterà per sempre nei nostri cuori!

Ora vidi li tri Re appriessu di la stiddra
tiennu l'occhi sempri fissi,
cuntimplannu sempri a iddra.

Quannu vittiru allura c'arrivaru cu primura,
si firmaru a la grutta ca di la stiddra era sutta.

E appena cumpareru tutti tri d'intra la grutta
si livaru di la testa ognunu la so gran curuna
e a terra la pusaru e lu Bamminu aduraru
e cu tutti li pastura ci cantaru na canzuna.

Ma sapiti li tri Re chi cosa ci purtaru,
ed ognunu d'iddri manu teni un donu veru raru.
La prisenza di Rignanti ni sta terra fannu sensu,
ci purtaru sti tri doni: oru finu, mirra e incensu.

E 'ntunaru poi un canticu a un Re
tra paglia e fasci.

S'avverà la prufizia, ca stu Diu 'nterra nasci,
cu la stiddra e li Rignanti,
miezzu a tutti li pasturedtri,
un miraculu si cumpiu, già ch'è natu lu gran Diu.
un miraculu si cumpiu, già ch'è natu lu gran Diu.
un miraculu si cumpiu, già ch'è natu lu gran Diu.



In pochi tratti S. Giovanni traccia la storia dell'intero universo a partire proprio dal Logos che era in principio.

L'Aquila Spirituale (così è definito l'evangelista per via della profondità della sua visione teologica), annota la sua originale concezione di **Gesù Cristo** e costituisce un ponte tra due mondi per cultura e civiltà diverse: quella ebraica e quella greca.

Il Logos, tradotto con Verbo – Parola che significa, insieme, la saggezza, il pensiero e la parola eterna di Dio; paragonabile all'archè che i fondatori della filosofia trattarono

e che videro di volta in volta identificato con l'acqua, l'aria, il fuoco, il dio-tutto o ancora l'Essere, l'amore o l'odio (nella concezione di Anassagora), il movimento degli atomi o il mondo delle idee etc ..., non è semplicemente un Rabbi (maestro delle scritture) è ***l'incarnazione di Dio ovvero l'incarnazione del Verbo che era in principio ...***

Quel Messia tanto atteso dagli antichi profeti di Israele per ripristinare e rinnovare l'alleanza tra Dio e coloro che sono da Dio, quel figlio che ha fatto di questo "mistero dell'incarnazione della Parola che era in principio" il nucleo centrale della

nostra fede, sorta dal più antico ebraismo è ***il Cristo, fatto di corpo e sangue***, che, senza rimanere nel vago, Giovanni chiama per nome e cognome: **Joshua di Nazareth.**

E dopo aver camminato con Lui, cenato con Lui, si proclama testimone ... ora per Giovanni, con Maria nella sua casa ... il mistero si lega alla esperienza dei sensi ... dirà:

"ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato ossia il verbo della vita poiché la vita si è fatta visibile"...



(1Gv 1,1-2).

Se anche noi abbiamo toccato con mano la redenzione operata da Joshua di Nazareth facciamo nostra questa testimonianza ... uniamo la nostra voce a quella dello Spirito e della sposa per dire: "vieni!"... chi ascolta ripeta: "vieni!"... Chi ha sete venga chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita (Ap 22,17) perché ***" tutto è stato fatto per mezzo di Cristo"*** (Col 1,15) ... e ... fiduciosi in colui che tutto opera efficacemente per coloro che egli ama ... con un cuore contrito e consapevole, in un cammino di attesa e conversione, ... ***nell'attesa della sua venuta ... proclamiamo a gran voce Maranà tha!***

Sandro Botticelli pittore Fiorentino del I Rinascimento (400) nacque nel 1445.

Famoso per il tratto della linea armoniosa ed elegante delle sue opere, realizza la <Natività Mistica> nel 1501 che costituisce una sorta di "Testamento Spirituale".

Nella parte alta, la scritta in Greco, indica il motivo di questa opera (che infatti sarà l'ultima).

Il dipinto si ispira al cap.11 dell'Apocalisse, precisamente al II <Guai>>cioè la lotta e il trionfo (apparente) della Bestia che sale dall'Abisso su i due Profeti <Testimoni> inviati da Dio, combattuti e uccisi, ma risorti dopo tre giorni e mezzo e al cap. 12 dell'Apocalisse dove Satana viene incatenato e seppellito.

La "Natività", dunque, appare come il trionfo della Divinità, configurato, nella parte alta del quadro dalla danza degli Angeli osannanti disposti a semicerchio tenendosi per mano e reggendo rametti d'ulivo con cartigli e corone.

Sullo sfondo di un disco d'oro, simbolo della luce Divina.

Al centro si trova la Grotta-Capanna ,forata sul dietro che lascia intravedere il bosco circostante, coperta da una tettoia di paglia, retta da tronchi.

Il Bambino è il Re della scena, posto su un telo bianco tra la Vergine adorante e Giuseppe, dietro si vedono il bue e l'asinello, simboli tradizionali di Ebrei e pagani che assisteranno all'evento senza prendervi parte.

Sul tetto tre Angeli, con le vesti che simboleggiano i colori delle tre Virtù Teologali:- bianco per la Fede, rosso per la Carità, e verde per la Speranza)-intonano un canto, reggendo un corale tra le mani.

A sinistra un Angelo vestito di rosa accompagna i Re Magi, a destra uno vestito di bianco indica il Bambino a due pastori.

Il clima di Riconciliazione fra l'umano e il Divino è evidente , in basso , nell'abbraccio tra le creature angeliche e gli uomini - *si perché, l'amore per DIO è convalidato SOLO se c'è l'amore per i fratelli*- infatti, notiamo il frutto di questo "Abbraccio" : la fuga dei DIAVOLI che si annientano e annidano nelle voragini della Terra.

Tutta la scena colpisce la sensibilità dell'osservatore, il quale partecipa rapito al girotondo festante degli Angeli che svolazzano nastri con litanie e canti di lodi alla Madonna e al Divin Pargolo, nostro Salvatore.



RIFLETTIAMO

E tu, come reagisci a questo Dono d'Amore che scende dal cielo per te?

Ti commuovi e lo tieni per te?

O Esulti ,come Maria , donandolo agli altri?

Perché sappi, che se l'amore di DIO è stato riversato nel tuo cuore, tu hai il DOVERE di inondare chi ti sta accanto e raggiungere tutti, soprattutto quelli che non ami, del resto è LUI che lo dice <AMATEVI gli uni gli altri come IO vi ho AMATO>(cfr Gv 13,34).

E come puoi vedere nell'immagine, l'Abbraccio, cioè la Pace, la Fratellanza, l'Amore, caccia via il Maligno e regna CRISTO che è il Principe della PACE. AMEN!!!

PROPOSITI

Fai tu il primo passo verso chi credi ti abbia offeso, riconciliati con tuo fratello e gusterai la vera GIOIA.
BUON NATALE!!!



“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto ed il vostro frutto rimanga” (Gv 15, 16a) di Maria Antonietta Lo Verme

Questo è il tema scelto per il ritiro di formazione del Gruppo Maria SS. Delle Divine Vocazioni che si è svolto il giorno 4 Dicembre 2011 nei locali della Chiesa S. Chiara. Un tema forte e che mostra un'esaltante attualità. "Gesù oggi come ieri continua a sceglierci, continua ad invitarci ad entrare in comunione con Lui e con il Padre": con queste parole Don Giuseppe Argento inizia la sua catechesi sul tema, oggetto del ritiro. Egli spiega come ognuno di noi è uno strumento nelle mani di Dio.

Dio ha scelto l'uomo fin dalla creazione, lo ha fatto a sua immagine e somiglianza, lo ha scelto dopo il peccato, lo ha scelto tra i cespugli del giardino dell'Eden.

La storia della salvezza è una scelta perenne, costante, puntuale e senza interruzione da parte di Dio per la sua creatura che è oggetto del suo amore. E Gesù, come il Padre ha scelto i suoi discepoli ma li ha scelti "più che a sua immagine e somiglianza", li ha scelti per ricolmarli del suo Santo Spirito e per fare di loro un'umanità "nuova". Il Signore ci ha scelti uno per uno ed ognuno di noi è insostituibile per Lui. **Ci ha scelti con amore e per amore.**



Noi cristiani siamo chiamati ad esercitare e vivere questo amore in nome del grande Privilegio che ci ha dato il Padre con il Figlio: essere suoi amici e conoscere tutto ciò che è stato rivelato al Figlio "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi".

Non c'è niente di nascosto che non debba essere rivelato e ci ha scelti uno ad uno ponendo fiducia massima sulle nostre capacità e sul "frutto" che nascerà da noi con il Suo aiuto, la Sua forza, la Sua mano. "Io vi ho scelto perché andiate e portiate frutto ed il vostro frutto rimanga": questo "frutto" siamo NOI; il frutto è la nostra VITA, l'offerta di NOI STESSI. Il frutto è una vita cambiata, una vita incentrata su Cristo, una vita in cui non siamo più noi che viviamo ma, come scrive San Paolo, è Cristo che vive in noi. Dio ha già preparato le buone opere perché le compiamo; ha già fatto doni unici a ciascuno di noi; tutto quello che dobbiamo fare è **COMPIERE QUELLO CHE DIO CI HA PREPARATO.** Se lo faremo porteremo molti FRUTTI e questi frutti RIMARRANNO.

A questa catechesi di Don Giuseppe Argento ha fatto seguito il graditissimo intervento dell'**Arcivescovo di Agrigento**, Don Francesco Montenegro, incentrato sul tema del Natale. "Se il mondo vorrà ancora avere degli uomini liberi, se vorrà avere degli uomini giusti, se vorrà avere degli uomini che sentano la fraternità, **bisognerà che noi non dimentichiamo le strade del presepio**": inizia proprio così citando queste parole di Don Primo Mazzolari, il discorso di Don Franco (così preferisce essere chiamato sua eccellenza l'Arcivescovo di Agrigento).

"Bisognerà che noi non dimentichiamo le strade del presepio": preoccupati, infatti, di realizzare presepi, piccoli o grandi, viventi o artistici, o molte volte ridotti a raffigurazioni di arti e mestieri in cui il Bambino Gesù sembra trovarsi lì per caso e non più come personaggio principale, dimentichiamo che, assieme a Lui, i protagonisti del Natale siamo noi. Tocca anche a noi percorrere le strade che portano alla grotta per **INCONTRARLO** veramente e finalmente. Natale è incontro eccezionale. Il mistero che va contemplato in silenzio e nella preghiera è che "Dio è

speciale ritiro

entrato nella storia dell'umanità, il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato. E' una storia strabiliante quella del Natale!! Una storia che il Bambino Gesù consegna a noi chiedendoci di continuarla.

“Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. E se invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, non ci venga il dubbio di avere sbagliato il percorso. Il volto spaurito degli oppressi, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli uomini della Terra, sono il luogo

dove Egli continua a vivere in clandestinità “: utilizza queste parole di Don Tonino Bello, Don Franco per farci comprendere che è la vita di ogni giorno la misura della nostra fede. Dal Natale in poi non c'è luogo sulla Terra che non sia abitato da Gesù.

Pertanto l'augurio è che non solo non dimentichiamo le strade del presepio, ma che ci ritroviamo sempre più numerosi a percorrerle per cercare, trovare e poi portare agli altri il Bambino di Betlemme.



Grazie Nello, per essere stato tra noi!!!

RISVEGLIATE LA FEDE ...di Melina Naccarato

Pari giovani, siamo ormai in tempo di avvento, cioè di attesa; attesa del nostro Salvatore che è “ *venuto, che viene e che verrà* ”.

Davanti a questa realtà non si può rimanere indifferenti, poiché l'attesa comporta lo stare svegli.

Bisogna essere desti, per non farsi trovare sprovvisti nella fede ma pronti alla sua venuta.

La vostra fede, cari giovani, non può rimanere nascosta ma deve essere visibile affinché altri

si risvegliano e attendano con gioia Cristo Gesù nella loro vita.

Se diciamo di credere, dobbiamo risvegliare la nostra fede, piccola che sia, affinché cresca sempre di più, infatti chi non crede è già morto nella fede. Senza vergogna né pigrizia, annunziamo il Vangelo di Cristo, “ *è in Esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede* ” (Rm 1,17). Solo se sei sveglio nella fede puoi contagiare la fede. Questo è il tempo, questa è l'ora per accogliere Cristo nei vostri cuori.

“ *E' ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quanto diventiamo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le opere della luce* ” (Rm 13,11-12).



Siate dunque sentinelle di voi stessi, come Dio stesso ci ha detto attraverso la Sua Parola “ *vegliate e pregate, per non cadere in tentazione* ” (Mt 26,41). Vegliate dunque, tenetevi svegli

nella fede con preghiere, salmi e cantici spirituali, con la santa Messa ogni giorno e il Signore Gesù sarà con voi, Egli stesso veglierà sulla vostra vita.

“ *Del resto fratelli, rallegratevi, incoraggiatevi, state in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi* ” (2Cor 13,11).

Buon lavoro e... Buon Natale,
ALLELUIA

I GIOVANI PARLANO ... AI GIOVANI!



Alcuni "anziani" del gruppo

Domenica 4 Dicembre 2011 nella chiesa di Santa Chiara si è svolto il ritiro spirituale del Gruppo R.n.S riguardante il tema: "Non voi avete scelto me ma, io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 16,16 a).

È stata una giornata che ci ha arricchiti umanamente, culturalmente e soprattutto spiritualmente.

Formidabile l'accoglienza al mattino, che ci ha permesso di destarci dal sonno per poi assaporare i cibi succulenti che Gesù aveva preparato per ognuno di noi. Ci siamo completamente immersi in un intenso momento di preghiera susseguito dal "rovetto ardente", durante il quale il Signore ha operato meraviglie in ciascuno di noi.

Riguardo ai cibi succulenti, pensate forse che ci stessimo riferendo solo alla fame nello Spirito? E no cari! Ci siamo deliziati delle pietanze che, con amore, avevamo preparato, condividendole durante l'agape fraterna. L'impressione forte era quella di essere veramente un'unica famiglia.

Nel pomeriggio finalmente, il tanto atteso incontro con il vescovo Mons. Francesco Montenegro. Tra le note di un "Osanna" e una variopinta "sfazzolettata", l'abbiamo accolto con immensa gioia.

chi su alcuni argomenti da noi tralasciati, perché ritenuti scontati. Se vogliamo incontrare Cristo dobbiamo esser convinti che Gesù sia già presente sul nostro cammino; infatti la cosa meravigliosa è che Dio si sia scomodato dal suo trono di gloria, per incarnarsi e salvarci. Con la luce negli occhi ci ha trasmesso la convinzione che la nostra, è una religione da vivere con gioia e amore, non con sofferenza poiché Gesù è Risorto. È solo attraverso lo Spirito Santo che possiamo alimentare la nostra fede perché diventi frizzante naturale come "la ferrarelle".

Continua parlando del Natale, specificando che il presepe non è una favola per bambini ma qualcosa da cui trarre esempio per noi grandi. Il vescovo ci esorta infatti a sostituirci giorno dopo giorno ad un personaggio constatando se ci siamo rispecchiati in esso. In caso contrario, non siamo sulla strada per Betlemme, strada da non intraprendere da soli, ma insieme ad altri;

per questo l'importanza dell'evangelizzazione.

Con il Natale il Divino cessa di essere lontano, distante infatti ognuno di noi nel suo piccolo si sente diverso; tale comportamento non è da adottare solo nel periodo di Na-

"Complimenti per i giovani e per i giovani con i capelli bianchi!" Questo è stato il saluto da parte del vescovo al Gruppo Giovani R.n.S.

Il suo discorso ci ha aperto gli oc-

chi su alcuni argomenti da noi tralasciati, perché ritenuti scontati.

Fare missione significa fare visita al malato, dare da mangiare all'affamato, accogliere il forestiero; solo così faremo esperienza di Cristo, poiché Cristo è nel prossimo.

Dobbiamo vivere in pieno ogni giorno, considerandolo il primo (con l'entusiasmo di chi fa qualcosa per la prima volta), l'ultimo (per far tutto al meglio, assaporando ogni minima cosa) e l'unico (sapendo di non poterne vivere mai più un altro, poiché irripetibile).

L'augurio del nostro caro Vescovo è stato quello di trascorrere non solo un buon Natale, ma un Natale cristiano poiché "Buon Natale" significa **scommettere un po' di più su noi stessi**, prendendoci sul serio, lottando per la pace nella nostra vita e, nel nostro piccolo, contribuire a rendere più bella anche la vita del prossimo.

Tatiana Terrana, Maria Emilia Giardina, Giuseppe Castellano.



I giovani accolgono Don Franco



In ascolto dello Spirito

Rivista d'Evangelizzazione a servizio della Chiesa e di quanti vogliono conoscere Gesù



Incontro di preghiera

Parrocchia

“Sacra Famiglia”

Lunedì ore 19,45

Evangelizzazione

Giovani

Giovedì ore 20,30

L'angolo dei Germogli di Dio

A Gesù Bambino

di Umberto Saba

La notte è scesa
e brilla la cometa
che ha segnato il cammino.
Sono davanti a Te, Santo Bambino!
Tu, Re dell'universo,
ci hai insegnato
che tutte le creature sono uguali,
che le distingue solo la bontà,
tesoro immenso,
dato al povero e al ricco.
Gesù, fa' ch'io sia buono,

che in cuore non abbia che dolcezza.
Fa' che il tuo dono
s'accresca in me ogni giorno
e intorno lo diffonda,
nel Tuo nome.



Chi siamo "Sì! Il Rinnovamento nello Spirito può considerarsi un dono speciale dello Spirito Santo alla Chiesa in questo nostro tempo.

Nato nella Chiesa e per la Chiesa, il vostro è un movimento nel quale, alla luce del Vangelo, si fa esperienza dell'incontro vivo con Gesù, di fedeltà a Dio nella preghiera personale e comunitaria, di ascolto fiducioso della Sua Parola, di riscoperta vitale dei Sacramenti, ma anche di coraggio nelle prove e di speranza nelle tribolazioni" (Giovanni Paolo II).

Caporedattore

Lina Curto Pelle

Redazione

Gioachino Di Bella

Consiglio

di redazione

Pastorale di servizio

Aiuto redazione

Cristina Bordonaro

Carmelo Buscemi

Ausilia Nicitra

Tonino Amato

e-mail :
linacp@hotmail.it